

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

**H**o molto apprezzato le parole della dottoressa Yonath. Con grande sensibilità ha affrontato una questione cruciale: quella delle migliaia di palestinesi detenuti nelle carceri israeliane. Si tratta di una ferita aperta in ogni famiglia palestinese, cercare di lenirla è un contributo importante alla ricerca di una pace giusta, stabile, tra palestinesi e israeliani». A sostenerlo è il primo ministro dell'Autorità nazionale palestinese, Salam Fayyad. Nei giorni scorsi, il premier palestinese ha incontrato a Ramallah una delegazione dei partecipanti alla Marcia della pace: un'azione di diplomazia parallela tutta della società civile italiana, sotto l'egida del Coordinamento degli Enti locali per la pace, le Ong italiane e la Tavola della pace. Una iniziativa pienamente riuscita che dimostra l'efficacia della «diplomazia dal basso».

**Signor primo ministro, in una intervista a l'Unità e in dichiarazioni alla radio militare israeliana, la premio Nobel per la Chimica, la dottoressa Ada Yonath, ha perorato la liberazione dei palestinesi incarcerati da Israele. «Si tratta di una presa di posizione importante, nobile. La dottoressa Yonath ha provato a calarsi nella psiche di quei giovani palestinesi, cogliendone la disperazione, la mancanza di prospettive che li porta a gesti estremi, distruttivi. Ridare loro un futuro è il modo più incisivo per contrastare la violenza». Nel futuro da Lei tratteggiato c'è la costruzione di uno Stato indipendente di Palestina entro il 2011. È una prospettiva realizzabile?**

«È un impegno che stiamo già attuando. Il governo palestinese non aspetterà la fine del negoziato per realizzare lo Stato di Palestina. Noi stiamo già lavorando a una piattaforma che intendiamo attuare entro il 2011, l'anno di fondazione. Dobbiamo essere consapevoli che è nostro compito realizzare le basi di questo Stato: le basi economiche, innanzitutto. Abbiamo già perso troppo tempo. Invece dobbiamo agire prestando maggiore attenzione a quel che accade sul territorio, alle sofferenze e alle difficoltà del nostro popolo. Così peraltro si rafforza l'autorevolezza di una classe dirigente».

**Un impegno da Lei rilanciato nell'incontro con i protagonisti della Marcia per la pace.**

«Una iniziativa lodevole, condotta da persone che conoscono molto bene la realtà palestinese, impegnate attivamente in importanti

### Il premio Nobel Yonath

«Apprezzo quel che ha detto dei palestinesi chiusi nelle carceri di Israele. Bisogna ridare loro il futuro e la speranza»

### Stop ai coloni

«Nonostante sedici anni di trattative, si continuano a edificare insediamenti. Ora Israele deve rispettare il diritto internazionale»

progetti di solidarietà in Cisgiordania e a Gaza. A loro ho ribadito un diritto e un impegno ai quali dobbiamo dedicare ogni nostra energia. Abbiamo il diritto di lavorare per fare sviluppare la nostra terra e lo Stato di Palestina. Un diritto da coltivare giorno per giorno. Un impegno al quale nessun palestinese deve sottrarsi. Dobbiamo arrivare preparati all'appuntamento e con uno Stato che funziona. È questa la risposta migliore, più incisiva alle avversità determinate dall'occupazione israeliana...».

**Qualcuno potrebbe dire: ecco il Fayyad tecnocrate...**

«Non lo ritengo un insulto. Lo Stato di Palestina avrà bisogno di persone preparate, capaci, che sappiano rispondere alle aspettative della gente. Dobbiamo pensare e agire sempre più come classe dirigente di uno Stato in formazione. So che è difficile farlo quando sei costretto allo stesso tempo a resistere ad una occupazione. Ma è un passaggio obbligato. Non ho alcuna remora a utilizzare termini quali merito, efficienza. L'Anp deve essere più efficiente, deve essere in grado di erogare servizi migliori in tutti i settori. Non siamo all'anno zero: già esistono ambiti dell'amministrazione pubblica ad altissimo livello».

**Costruire le fondamenta di uno Stato che non c'è. Una constatazione che ci riporta al presente. Un presente caratterizzato dallo stallo del negoziato israelo-palestinese. La missione dell'invio speciale Usa, il senatore Mitchell, si è conclusa con un nulla di fatto. Qual è, l'ostacolo principale da rimuovere?**

«Il blocco degli insediamenti. Lo stop totale alla politica di colonizzazione da parte d'Israele. Il presidente Abbas (Abu Mazen, ndr) lo ha ribadito con grande forza nel suo incontro a Washington con il presidente Obama: lo stop agli insediamenti



Gerusalemme, la spianata delle moschee, al-Haram al-Sharif

### Intervista con Salam Fayyad

# «Pronti nel 2011 a fondare lo Stato di Palestina»

**Il Primo ministro** dell'Anp: stiamo gettando le basi per realizzare un sogno collettivo. Prova del fuoco per una intera classe dirigente